

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI COSTITUZIONALI ED ISTITUZIONALI; PUBBLICA AMMINISTRAZIONE; AFFARI INTERNI, PROTEZIONE CIVILE, RAPPORTI CON LE GIUNTE DI CASTELLO; GIUSTIZIA; ISTRUZIONE, CULTURA, BENI CULTURALI, UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA

Mercoledì 10 dicembre, mattina

La Commissione Affari Costituzionali e Istituzionali ha aperto il confronto sul progetto di legge che elimina l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza d'origine per i naturalizzati.

In apertura, al comma Comunicazioni, Maria Luisa Berti (Ar) ha chiesto chiarimenti sui tempi del giuramento delle nuove Giunte di Castello. Belluzzi ha annunciato che «sono partite ieri le convocazioni per il giuramento, che si terrà domenica prossima alle ore 17 per tutte le Giunte di Castello», spiegando il ritardo con il ricorso sulla lista di Domagnano e il successivo riconteggio: «Abbiamo atteso in maniera ordinata che la Giunta completasse la verbalizzazione, la convocazione era già pronta».

Sempre nelle comunicazioni, Enrico Carattoni (Rf) ha sollevato una mozione d'ordine sul progetto di legge di Repubblica Futura in materia di incompatibilità dei direttori di dipartimento con incarichi politici, lamentando che «è nei cassetti della commissione» da febbraio 2025 e chiedendo formalmente una seduta dedicata. Belluzzi ha ammesso una parte di responsabilità: «Non ho nulla in contrario, me ne prendo una parte di responsabilità se non è stato messo all'ordine del giorno», impegnandosi a inserirlo nella prossima seduta.

Giovanni Maria Zonzini (Rete) ha parlato dell'interpellanza presentata su un “museo fantasma” del trenino storico in riferimento alle dichiarazioni del Segretario al Turismo, sostenendo che non se ne trovino tracce ufficiali. Belluzzi ha replicato: «Parlare di “Museo del Trenino” è un'imprecisione, esiste l'Associazione Trenino Biancoazzurro, la sede espositiva non è un museo».

Il cuore dei lavori è stato però il comma 2, con l'esame in sede referente del progetto di legge “Norme relative alla cittadinanza per naturalizzazione”. Belluzzi ha rivendicato la scelta politica: «Come maggioranza ci siamo concentrati sull'aspetto di intervenire sul tema della rinuncia alla cittadinanza d'origine per quei cittadini che divengono sammarinesi per naturalizzazione». Obiettivo: eliminare l'obbligo di rinuncia e bilanciarlo con nuovi requisiti, fra cui l'accertamento della conoscenza della lingua italiana e della storia e delle istituzioni sammarinesi.

Il Segretario ha chiarito anche il nodo del giuramento: «Il progetto di legge fin dall'origine non ha mai previsto l'abrogazione del giuramento per i naturalizzati», spiegando che la norma riguarda solo chi ha già giurato e diventa cittadino originario. Altro punto tecnico, la cancellazione del concetto di “dimora” a favore della sola “residenza effettiva”.

Belluzzi ha allargato lo sguardo a una riforma complessiva: «Spero che si condivida la necessità di affrontare il nostro impianto normativo con uno studio e un testo unificato che abroghi tutte le precedenti normative», collegando il lavoro alla riforma delle residenze in corso e persino lanciando la provocazione dello ius soli: «Chi è nato e cresciuto a San Marino per me è degno di essere cittadino originario».

Dall'opposizione, Berti (Ar), Carattoni e Savoretti (Rf) hanno contestato il "metodo a spot" e chiesto una riforma organica della cittadinanza, ricordando anche gli effetti per chi in passato ha dovuto rinunciare alla cittadinanza d'origine. Morganti (Libera) e le esponenti di maggioranza Bacciocchi e Chiaruzzi (Pdcs) hanno invece difeso il testo come passo necessario per superare una «discriminazione» e per «aprire un nuovo corso» sul tema.

Pdcs, Psd, Libera hanno infine presentato un ordine del giorno che impegna il Congresso di Stato ad avviare un percorso ufficiale di riforma complessiva della normativa sulla cittadinanza, con audizioni, raccolta dati sui pluricittadini e un primo documento tecnico entro 90 giorni.

Di seguito una sintesi degli interventi:

Comma 1 - Comunicazioni

Maria Luisa Berti (Ar): Colgo l'occasione del comma Comunicazioni per chiedere notizie riguardo agli esiti dell'elezione delle Giunte di Castello, con particolare riferimento all'iter per la prestazione del giuramento da parte di tutti coloro che sono risultati eletti. Mi risulta che ancora non sia avvenuta una convocazione per il giuramento dei membri eletti delle Giunte, quindi chiedo se ci sono indicazioni a riguardo, almeno sotto il profilo temporale.

Enrico Carattoni (Rf): La mia è una mozione d'ordine riferita all'organizzazione dei lavori, perché il mio gruppo consiliare ha depositato il 25 novembre 2024 un progetto di legge sull'incompatibilità dei direttori di dipartimento del personale politico in seno alle Segreterie di Stato. Tale progetto è stato esaminato in prima lettura il 24 febbraio 2025 e ad oggi non è ancora approdato all'esame di questa commissione. Avevo inteso che se ne sarebbe discusso unitamente al progetto di legge sulla modifica della cittadinanza che valutiamo oggi, ma non è stato inserito nella convocazione, e questo credo sia un fatto abbastanza singolare. Ritengo che sia diritto di ogni forza politica far sì che il proprio progetto di legge, presentato ormai più di un anno fa, possa essere esaminato dalla commissione competente. Sebbene non ci siano tempi perentori per l'esame, l'iniziativa legislativa è una prerogativa costituzionale di ogni singolo consigliere e deve essere considerata appieno, evitando di creare binari preferenziali per i progetti presentati dal governo o dalla maggioranza. Mi sarei aspettato di discutere questo progetto in questa seduta anche in ragione del fatto che si ravvisano analogie per materie fra il tema della cittadinanza e quello dell'incompatibilità dei direttori di dipartimento. Non credo che questa tempistica sia rispettosa del ruolo del Parlamento in senso lato, perché se da un lato creiamo commissioni speciali per le riforme e vogliamo garantire centralità al Parlamento, poi siamo noi stessi a non mettere al centro le istanze che provengono dal Consiglio Grande Generale, e questo è un corto circuito importante. Poiché il progetto è nei cassetti della commissione da quando è stato assegnato a febbraio, credo sia arrivato il momento di porlo con forza all'esame. Oggi chiedo formalmente che venga convocata una commissione per poter esaminare il progetto di legge presentato da Repubblica Futura.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Mi associo alle considerazioni opportune proposte dal collega Carattoni, anche se il progetto di legge non è nostro. Il tema delle incompatibilità per i ruoli all'interno dei dipartimenti delle segreterie di Stato è emerso con questa legislatura a causa dei noti fatti relativi alla nomina di un sindaco come segretario particolare, e per le doppie candidature che si sono viste negli ultimi anni, sia per persone candidate a San Marino che contemporaneamente per altre cariche pubbliche fuori confine. Credo che questo sia un tema che non era stato affrontato dal legislatore ai tempi delle norme, probabilmente perché nessuno aveva pensato si potessero fare cose del genere, ma i tempi sono mutati e oggi forse c'è più "spudoratezza" e meno freni o scrupoli. Ritengo sia assolutamente opportuno sottoporre questa materia all'aula per una revisione della legislazione in merito. Aggiungo un altro aspetto, tenuto conto che questa commissione si occupa anche di cultura e beni culturali: comunico

all'aula che il mio gruppo ha depositato un'interrogazione per conoscere l'ubicazione e altri dati sull'esistenza del Museo del Trenino Storico. Questo museo è apparso per la prima volta in rete con le dichiarazioni del Segretario di Stato Federico Pedini Amati, il quale ha spiegato che per valorizzarlo si spenderanno mezzo milione di euro per allungare il binario morto fino al centro o al cuore del piazzale della stazione. Poiché non si trovano tracce di questo museo su internet, sul sito dell'Ufficio turismo, e recandoci personalmente abbiamo trovato solo bagni pubblici e la sede di un'associazione, comunico che abbiamo un museo fantasma a San Marino, per il quale si spende mezzo milione di euro. Invito la Commissione a riflettere su questo, magari avviando un'indagine per scoprire dove sia, cosa ci sia dentro e chi lo gestisca. Abbiamo fatto l'interrogazione al governo e restiamo fiduciosi in attesa di risposte esaurienti, ma invito chiunque di voi abbia visto questo museo a comunicarlo all'aula, così possiamo visitarlo anche noi.

Giulia Muratori (Libera): Anch'io ho una riflessione da fare, dato che questa commissione si occupa anche di sistema scolastico e istruzione. Nonostante il Segretario Lonfernini non sia in aula, vorrei fare una piccola riflessione sul progetto di legge su cui la Segreteria sta lavorando per il riassetto del sistema scolastico in materia di inclusione scolastica, che abbiamo accolto con favore e speriamo di avere presto in discussione. Mi sento di rafforzare e dare ancor di più il nostro appoggio a quel progetto di legge, proprio perché al suo interno il Segretario aveva previsto l'istituzione e l'implementazione dell'équipe che si occupa, insieme alla psicologa assegnata alla scuola, della promozione dell'inclusione scolastica e dell'aiuto concreto. C'è la necessità sempre più urgente di implementare questa équipe, che ad oggi prevede la figura di uno psicologo e di due insegnanti in distacco, poiché il loro lavoro sta aiutando quotidianamente sia le insegnanti che le famiglie a gestire il disagio che presentano i bambini e i ragazzi di San Marino. Crediamo sia un progetto assolutamente condivisibile, quindi il nostro vuole essere un sollecito al governo, e in particolare alla Segreteria Istruzione e Cultura, affinché porti prima possibile questo progetto di legge, sia per il riassetto del sistema scolastico che per l'istituzione di queste équipe.

Andrea Belluzzi Segretario di Stato: Rispondendo al consigliere Berti. Ha ragione, forse avrei dovuto dirlo subito, ma avevo intenzione di fare un riferimento anche in Consiglio Grande Generale. Sono partite ieri le convocazioni per il giuramento, che si terrà domenica prossima alle ore 17 per tutte le Giunte di Castello. Abbiamo atteso a far partire la convocazione perché c'è stato un ricorso davanti alla Giunta permanente per le elezioni relativo a una lista nel Castello di Domagnano. È stato fatto il riconteggio delle schede, il risultato è stato confermato, anche se modificato leggermente in favore della lista vincente. Abbiamo atteso in maniera ordinata che la Giunta si riunisse giovedì scorso e completasse la verbalizzazione venerdì; la convocazione, che era già stata preparata e calendarizzata con i Capitani Reggenti, è partita ieri, nel giorno lavorativo successivo. Colgo l'occasione per informare che in occasione di quella tornata elettorale era presente una delegazione del CPLRE, venuta a valutare le elezioni dei poteri locali nei microstati d'Europa. Voglio ricordare il forte apprezzamento che è stato fatto per l'organizzazione e l'efficienza della nostra macchina elettorale e anche il rapporto che hanno redatto sui loro suggerimenti per valorizzare le autorità locali. Non ho mancato di rappresentare a questa commissione un aspetto che hanno comunque accolto. Ho ricordato loro che un anno fa si tenne qui a San Marino una tornata della Commissione di Venezia, entrambe fanno capo al Consiglio d'Europa. In quell'occasione la Commissione di Venezia ha iniziato una riflessione sul fatto che i microstati devono essere guardati e valutati non con gli stessi strumenti usati per gli stati ordinari, ma che gli standard devono essere mediati dal fatto che siamo una micro realtà con peculiarità che ci diversificano dai macro Stati. Ho ricordato questa riflessione anche nel valutare le autonomie locali in un microstato come il nostro, dove la vicinanza tra il cittadino e i poteri centrali è differente, e quindi anche il ruolo di mediazione dei poteri locali è diverso rispetto agli stati di grandi dimensioni. Relativamente al PDL sull'incompatibilità, avete ragione da una parte. Dall'altra, prima della convocazione di questa commissione, ci siamo incontrati anche con le forze di opposizione per condividere gli emendamenti sul PDL all'ordine del giorno, e in quell'occasione non mi avete rappresentato questo aspetto. Non ho nulla in contrario a porre il vostro progetto e me ne prendo una parte di responsabilità se non è stato

messo all'ordine del giorno in questa tornata, perché per quanto mi compete non mi voglio sottrarre al confronto. Sono favorevole ad accogliere la richiesta del commissario Carattoni di mettere all'ordine del giorno il vostro progetto in occasione della prossima commissione. Desidero però sottolineare che per me non c'è un legame stretto tra la cittadinanza e l'incompatibilità e i temi che riguardano la legge elettorale. C'è una vicinanza, anche sotto l'aspetto tecnico, ma le norme trattano le due leggi in maniera diversa, segnando percorsi differenti. Non ho problemi a trattare questi aspetti nella prossima seduta, e lo possiamo mettere a verbale; per quanto mi compete, sono pronto. Passando agli altri due interventi che non mi riguardano direttamente, rispondo al commissario Muratori: il progetto sull'inclusione scolastica è una tappa di un percorso che non ha mai fine, ma che è fatto di passi avanti per tendere a migliorare e a lavorare quotidianamente sull'inclusione. Voglio anche ricordare che non è l'unico progetto, perché il collega ha presentato un gruppo di lavoro per restituire il quadriennio, o perlomeno il completamento del percorso dell'Istituto Tecnico Industriale, identificando anche una specialità, e una riforma del CFP in Istituto Professionale. Si è al lavoro su molti temi, e lo rappresento in nome del collega quale esponente del governo. Riguardo al commissario Zonzini, c'è un'interpellanza depositata ieri e ci sono i termini di legge per dare una risposta. Siete stati ironici, e riconosco che l'ironia è un elemento di intelligenza, però parlare di "Museo del Trenino" è un'imprecisione. Esiste l'Associazione Trenino Biancoazzurro, la quale ha una sede, organizza visite anche con le scuole, e ha una sede espositiva. Forse il collega voleva fare riferimento alla sede espositiva. La sede espositiva dell'associazione Trenino Biancoazzurro non è un museo, ma semplicemente la sede di un'associazione che ricorda in maniera estremamente apprezzabile una pagina della nostra storia che riguarda il nostro trenino.

Maria Katia Savoretti (Rf): Ringrazio il segretario per il suo riferimento. So che lei ha incontrato il capogruppo e lui non le ha fatto presente questa volontà, però noi l'abbiamo fatta presente nei nostri interventi ogni volta che è stata convocata questa commissione, e il presidente ne era a conoscenza. Essendo un progetto di legge depositato da un anno e portato in prima lettura, penso che debba essere data attenzione anche ai progetti che presentiamo noi come opposizione, non soltanto a quelli della maggioranza. Non ci sarà quella pertinenza, o meglio, c'è una vicinanza, anche se non è direttamente correlato al progetto di legge sulla cittadinanza, ma comunque il nostro progetto tocca sempre temi che riguardano anche la cittadinanza. Lei ha dichiarato l'impegno di portarlo in una prossima commissione, e ci auguriamo che venga portato il più presto possibile per discuterne.

Oscar Mina (Pdcs) Presidente: Mi prendo anch'io l'impegno sul tema, che tra l'altro mi ero già preso. Ovviamente concorderò con il segretario per poterlo in qualche modo portare all'attenzione della commissione.

Comma 2 - Esame in sede referente del progetto di legge “Norme relative alla cittadinanza per naturalizzazione” (presentato dalla Segreteria di Stato per gli Affari Interni)

Andrea Belluzzi Segretario di Stato: Finalmente siamo arrivati in commissione per confrontarci su questo progetto di legge. Ho cercato di condividere e confrontarmi sia con le forze di opposizione che con la maggioranza. Il tema della cittadinanza è estremamente sensibile e sviluppa opinioni che crescono anche in maniera trasversale nelle forze politiche. Voglio testimoniare di aver riscontrato l'onestà di manifestare posizioni differenti sia in maggioranza che in opposizione, ed è estremamente delicato fare un intervento in una materia che negli anni ha avuto una stratificazione quasi come le ere geologiche. Come maggioranza, interveniamo dando risposta a una forte sensibilità nel paese e ci siamo concentrati sull'aspetto di intervenire sul tema della rinuncia alla cittadinanza d'origine per quei cittadini che divengono sammarinesi per naturalizzazione. Abbiamo voluto limitare il nostro intervento e focalizzarlo sull'eliminazione del tema della rinuncia alla cittadinanza per i naturalizzati. Per equilibrare

questo aspetto, nel rispetto delle sensibilità, abbiamo inserito emendamenti che trattano l'accertamento della conoscenza della lingua italiana, della storia delle nostre istituzioni e del nostro paese, un aspetto che ho riscontrato essere molto caro a tante persone e che ritengo un elemento di equilibrio e di misura. Voglio aprire una parentesi perché sul giuramento c'è stato un grandissimo malinteso: il progetto di legge fin dall'origine non ha mai previsto l'abrogazione del giuramento per i naturalizzati. L'articolo menzionato riguarda semplicemente il non far ripetere il giuramento a chi ha già giurato come naturalizzato e assume lo status di cittadino originario, ma era già così. Un'altra scelta fatta come maggioranza è stata eliminare il tema della "dimora" dal nostro impianto normativo, soprattutto per quello che riguarda le varie leggi sulla cittadinanza, perché non gli è stato dato un preciso significato e non appartiene al nostro impianto istituzionale, che prevede la residenza e il permesso di soggiorno. Abbiamo voluto legare il termine per la maturazione dei requisiti per la naturalizzazione alla sola residenza effettiva, abrogando in tutti i passaggi normativi l'uso del termine dimora, e troverete tutti i passaggi negli emendamenti depositati che vanno a eliminare quell'aspetto lì. L'altro elemento di novità è sulla norma transitoria, dove si prevede di riaprire i termini per risolvere alcune criticità emerse in materia di naturalizzazione. Voglio sottolineare che noi ci prendiamo l'impegno, come si legge negli emendamenti, di lavorare a una revisione organica complessiva della disciplina sammarinese in materia di cittadinanza. Spero che si condivida la necessità di affrontare il nostro impianto normativo che è stratificato, complesso, a volte confliggente e poco chiaro per i nostri cittadini. Credo che sia giunta l'occasione di aprire un periodo di confronto e approfondimento, anche attraverso audizioni, in primis dell'Ufficiale di stato civile, ma sono disponibilissimo ad audire anche altri soggetti istituzionali. L'obiettivo è arrivare a uno studio e al deposito di un progetto che sia una riforma e un riordino in un testo unificato unico, che abroghi tutte le precedenti normative. Questo percorso deve camminare di pari passo con la riforma e il riordino della legge sulle residenze, che è in corso in Commissione Affari Esteri, anche in ragione dell'accordo di associazione. Non possiamo non tenere conto di quanto avviene in materia di residenze sul tema della cittadinanza, compreso il tema del diritto di voto attivo e passivo connesso a chi ha più cittadinanze. Dobbiamo riflettere su quali strumenti darci per poter avere i dati, perché la cittadinanza è un tema di volontaria giurisdizione e lo Stato civile spesso non ha gli strumenti, nello stato attuale, per dare informazioni precise su quante e quali cittadinanze hanno i nostri concittadini. Dobbiamo avviare un percorso di ricerca, studio e confronto che va al di fuori solo dello Stato civile e dell'anagrafe, che ha bisogno di risorse e di tempo. Potremmo confrontarci sui dati che emergono, incrociare le nostre comunità di sammarinesi residenti all'estero e valutare la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia, in quanto la cittadinanza italiana, americana, argentina e forse francese sono le più diffuse come cittadinanza aggiuntiva. Credo che con questo PDL si possa aprire una stagione di riflessioni e confronto, segnando intanto un piccolo passo avanti e iniziando un confronto periodico in aula, e in commissione potremmo fare due commi: uno per la valutazione del vostro PDL e un altro per iniziare a riflettere e discutere. Vado verso la conclusione e chiedo che gli emendamenti depositati dalla maggioranza siano affrontati tenendo conto non solo del PDL, ma anche della prospettiva più ampia. C'è il tema, che abbiamo deciso di rimettere a uno studio più complesso, che riguarda l'acquisizione della cittadinanza estera da parte dei sammarinesi. Ci sono i temi dei residenti all'estero, che vanno verso la legge elettorale, come il diritto di voto per i cittadini residenti all'estero di quarta e prospetticamente quinta generazione. È ora che si cominci a confrontarsi in maniera ordinata e coordinata tra questa commissione e la commissione per le riforme istituzionali. A mio avviso, servono interventi perché le nostre istituzioni, la nostra democrazia e i nostri cittadini stanno evolvendo, e i problemi, come quello dell'incompatibilità, oggi hanno dimensioni diverse. Questo tema, che è emerso e che un'opposizione ha evidenziato come una criticità, va guardato e normato, chiedendosi se è una criticità o una risorsa. Credo che si debba partire prima dal confronto delle idee e poi arrivare agli interventi normativi. Ho spaziato nel mio intervento perché ritengo che da qui si possa innescare una capacità di dialogo e dare a questa commissione una missione di lavoro e di azione politica.

Maria Luisa Berti (Ar): Faccio alcune considerazioni di carattere generale per ribadire la posizione di Alleanza Reformista su tutta la materia della cittadinanza. Il segretario ha evidenziato quanto sia delicata

la tematica della cittadinanza, per la relazione che ha con i tre elementi fondamentali dello Stato: sovranità, territorio e popolo. La posizione di Alleanza Reformista è sempre stata quella di affrontare la materia in un quadro il più esaustivo e organico possibile, evitando la fretta di intervenire con provvedimenti dedicati solo ad un ambito specifico, come quello della rinuncia. Certamente, al nostro interno ci sono sensibilità molto diverse: io sono uno di quei consiglieri che ritiene che la rinuncia sia un elemento caratteristico e fondamentale dell'istituto della naturalizzazione, molto peculiare e identificativo del nostro ordinamento. Altri al nostro interno condividono invece l'abrogazione dell'istituto della rinuncia. Al di là di questo, la riflessione unanime è che tematiche così importanti, di impatto verso l'ordinamento e l'identità del nostro paese e il senso di appartenenza, debbano essere disciplinate sempre con un approccio ponderato, esaustivo e consapevole, trovando discipline che regolamentino tutta la materia nel modo più efficace. Questo deve avvenire nell'interesse del paese nella sua interezza, piuttosto che per le istanze di certi singoli, cosa che purtroppo mi sembra di capire avvenga molte volte. C'è la necessità di affrontare la materia con una consapevolezza e una conoscenza dei dati e degli effetti che queste norme provocano nel nostro sistema paese, dati che oggi non abbiamo, come ha evidenziato lo stesso segretario. La nostra posizione è di legiferare con una conoscenza di tutti i fenomeni, le varie fattispecie e i numeri, ad esempio quanti cittadini hanno la doppia cittadinanza. Negli anni, l'istituto della naturalizzazione ha subito notevoli revisioni, ma è sempre stato lasciato il requisito della rinuncia. La naturalizzazione è una concessione che lo stato fa a coloro che si sono inseriti nella nostra realtà e offre la possibilità di fare la scelta di diventare cittadino. Il discorso delle lezioni della lingua italiana, o certe cose, non dovrebbero neanche esserci, perché la naturalizzazione viene concessa a chi ha già il senso di inserimento, conosce la storia, rispetta le istituzioni e appartiene alla nostra realtà. Vedete che stiamo apponendo norme più per rispondere alle esigenze di qualcuno che per necessità del nostro paese, perché quello che c'era, a mio modo di vedere, si adattava già alle esigenze attuali. Oggi interveniamo così su una determinata specifica materia, senza una visione organica di insieme, con il rischio di introdurre una disciplina che poi magari, quando valuteremo il tema in senso generale, ci accorgeremo di aver fatto un errore. Avremmo preferito intervenire in maniera organica su tutta la materia della cittadinanza, perché intervenire sul fronte apre tanti altri aspetti che forse avevano più necessità di intervento normativo. Avremmo preferito una norma completa. Ma soprattutto con un occhio all'interesse del paese piuttosto che magari all'istanza di qualche soggetto interessato che vuole la cittadinanza, magari anche per discorsi giustificabili di convenienza, poiché sappiamo quanto sia più opportuno avere più cittadinanze che un'unica sola. Il nostro dovere è non correre sempre dietro all'istanza del singolo, ma valutare una buona norma per l'intera nostra comunità e per questo paese, tenendo conto del discorso di appartenenza, popolo, identità, mantenimento delle tradizioni, rispetto e tutela delle nostre peculiarità. Abbiamo presentato degli emendamenti che erano stati già presentati ad altri consiglieri nell'ambito delle riunioni di maggioranza e ci teniamo a riproporli, ma la visione di Alleanza Reformista è la necessità di un progetto di legge sull'intera materia della cittadinanza e non solo su questo testo normativo.

Enrico Carattoni (Rf): La posizione del nostro gruppo consiliare su questa legge è articolata, infatti ci sono posizioni differenti in materia di rinuncia, e questo dibattito attraversa anche le storiche posizioni politiche, come si è visto nel comitato che si è costituito contro il progetto di legge. Ci tengo a dire che non ho criticato chi ha il sacrosanto diritto di esprimere le proprie idee, e che devono essere rispettati e tutelati. Ciò che invece ci ha unito è stata la critica rispetto al percorso che ci ha portato ad esaminare questo progetto, perché avremmo preferito un approccio complessivo rispetto alla materia della cittadinanza e soprattutto un confronto maggiore e più intenso. Devo dare atto del fatto che l'ex segretario Tonnini aveva promosso lavori e tanti incontri sul tema cercando di favorire un approccio globale. La materia della cittadinanza è rimasta sostanzialmente immutata per secoli fino ai primi anni 2000, e poi ha subito varie revisioni che talvolta hanno creato delle disparità, come l'apertura temporanea di finestre per la naturalizzazione che oggi sono chiuse. Penso che un approccio globale avrebbe potuto limitare anche alcune sfigurazioni che inevitabilmente sono emerse. Dobbiamo discutere un provvedimento depositato all'inizio della legislatura che in quasi un anno e mezzo di gestazione ha

visto un numero di incontri eccessivamente limitato. L'ultimo incontro non ha dato modo di apprezzare complessivamente tutti quei temi che toccano il sentimento particolare della cittadinanza, che è un tema trasversale. Personalmente sono una persona che per propria idea è tendenzialmente favorevole al pensare che non si debba per forza rinunciare alla cittadinanza in luogo di una naturalizzazione. Ritengo però che ci sia un'altra distorsione grossa nel nostro paese: oggi le maggiori istituzioni sono governate da cittadini stranieri, e questo è un tema che nessuno si è posto. A capo del tribunale, di Banca Centrale e della gendarmeria ci sono tutte persone rispettabilissime che meritano la mia stima, ma sono tutte persone che non sono cittadine. Quando si propone una naturalizzazione, il soggetto acquisisce sostanzialmente solo il diritto di elettorato passivo e quello di trasmissione, ma tutti gli altri diritti, che vanno a incidere anche sul welfare e sulle finanze dello Stato, sono già diritti acquisiti in forza della residenza anagrafica sul territorio. Noi deleghiamo la maggior parte dei poteri dell'amministrazione del nostro Stato a soggetti stranieri, e questo è un dato enorme sul quale non ci siamo mai seriamente confrontati. Oggi questo tema dovremmo o potremmo in qualche modo superarlo, almeno in una parte dei vertici apicali delle amministrazioni del nostro paese. Ci troviamo di fronte al paradosso che ci sono soggetti eletti a cariche elettive all'estero che ricoprono incarichi amministrativi all'interno di Segreterie di Stato e vertici del nostro paese. Questo costituisce un paradosso nelle norme e nell'organigramma delle nostre istituzioni. Se non inseriamo il dibattito sulla rinuncia nell'ambito di un quadro complessivo del paese di oggi, andiamo a fare un intervento spot su un determinato singolo punto, non tenendo conto della complessità e delle stratificazioni. Se un soggetto in un altro Stato non può ricoprire allo stesso tempo carica amministrativa e carica parlamentare, perché questo non possa essere impedito se la cosa avviene in stati diversi? Io ho cercato di dare conto della complessità del tema e ho ribadito che ci sarebbe piaciuto che il progetto di legge sulle incompatibilità dei soggetti che detengono cariche elettive fosse discusso in questa commissione, perché avrebbe costituito un altro tassello. È vero che sono due materie differenti, ma un approccio complessivo avrebbe forse permesso di colmare queste lacune e ovviare alle distorsioni che inevitabilmente ci sono.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): La posizione del mio gruppo è ampiamente nota, avevamo anche depositato nella scorsa legislatura un progetto di legge che prevedeva l'eliminazione dell'obbligo di rinuncia per i naturalizzati. Evidentemente le condizioni politiche sono favorevolmente mutate di recente, e noi riteniamo che l'obbligo di rinuncia ad altre cittadinanze sia ormai uno strumento desueto che non trova ragion d'essere nella realtà contemporanea. Secondo noi, ben altri sono gli strumenti a tutela del nostro paese e della sua sovranità, come le figure apicali in settori strategici e sensibili, gestite da persone che non sono cittadine di questo paese e che hanno avuto vincoli di fedeltà ad altri stati anche confinanti, e questi sono elementi che andrebbero affrontati. Non abbiamo presentato emendamenti a questo progetto di legge perché avevamo inteso che non c'era la volontà da parte della maggioranza di affrontarli in questa sede, ma essendo d'accordo in linea di principio con le proposte, non abbiamo inteso appesantire i lavori dell'aula. Riteniamo che con l'eliminazione dell'obbligo di rinuncia si farebbe un passo importante per l'integrazione politica di tutti coloro che vivono all'interno del nostro paese. L'idea di introdurre un esame di conoscenza della storia e della cultura sammarinese in luogo della rinuncia ad altre cittadinanze è innovativa per la nostra giurisprudenza e potrebbe determinare una maggiore "qualità" delle nuove naturalizzazioni, poiché avremo nuovi cittadini con un grado di consapevolezza della storia delle istituzioni probabilmente superiore a gran parte dei cittadini originari, e questo costituirebbe un valore aggiunto per la nostra comunità. Un'altra riflessione andrebbe fatta sui cittadini residenti all'estero, in particolare sui diritti politici dei cittadini residenti all'estero che magari sono di terza, di quarta, ormai forse anche di quinta generazione. Queste persone, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neanche reminiscenze della nostra lingua e probabilmente non saprebbero collocare San Marino su una cartina geografica, ma hanno diritto di voto. In passato abbiamo visto le potenzialità anche distorsive di questa circostanza, per cui i cittadini residenti all'estero, che non conoscono né la lingua né nulla di questo paese e soprattutto non subiscono le conseguenze del loro voto, sono in numero tale che se venissero tutti a votare alle prossime elezioni, di fatto deciderebbero loro il governo. In tal senso, io credo che una riflessione sulla estensione temporale della

trasmissione di diritti politici per chi non risiede in questo paese andrebbe fatta, pur restando la possibilità di riacquisirli, perché ci si può interrogare su quale senso abbia il diritto all'elettorato per un cittadino il cui trisavolo emigrò alla fine dell'Ottocento, che ora parla portoghese, non sa l'italiano o dov'è San Marino. Mentre invece, attualmente, abbiamo persone che vivono con noi magari da decenni che per non volendo rinunciare alla loro cittadinanza di origine sono esclusi dai diritti politici. Questo secondo me è un paradosso che è necessario affrontare, e purtroppo con questa legge si interviene soltanto su un fronte, ma è necessaria una riflessione anche sull'altro fronte, cioè sul tema dei discendenti dei nostri emigrati e sull'opportunità di rivalutare in qualche modo la loro posizione.

Maria Katia Savoretti (Rf): Ringrazio il segretario per il suo intervento e per lo sforzo che ha cercato di fare nel coinvolgere le forze politiche, però, come ha detto il collega Carattoni, avremmo preferito che questo sforzo fosse iniziato un po' di tempo fa, perché questo progetto di legge è rimasto nel cassetto per diverso tempo da quando è stato portato in prima lettura e da quel momento incontri non ne abbiamo avuti. Un tema come quello della cittadinanza richiede tantissimi incontri, perché è un tema importante, che non si può affrontare come si sta facendo a spot, e che ha sensibilità diverse. Si sarebbe potuta cogliere l'opportunità di rivedere tutti i 17 o 18 interventi che sono stati fatti sulla cittadinanza dal 1946. Dobbiamo fare una critica sul metodo che avete portato avanti, perché il nostro progetto di legge depositato il 25 novembre del 2024 e portato a febbraio in prima lettura è rimasto nel cassetto e nessuno si è interessato di tirarlo fuori. Manca un dato fondamentale, ovvero che mancano i dati, e questo non è assolutamente un fatto positivo. Ci sono tante altre questioni oltre la naturalizzazione, come i residenti all'estero da tre o quattro generazioni, ma avete pensato a chi è stato naturalizzato precedentemente e ha dovuto rinunciare ad una delle due cittadinanze, o a chi è solo cittadino sammarinese? Io sono cittadina sammarinese e ho soltanto la cittadinanza sammarinese, e non ho contrarietà al fatto che i cittadini abbiano doppie cittadinanze, però quello che chiedo è di essere tutelata, perché il nostro passaporto e la nostra cittadinanza continuano ad avere dei problemi quando si va fuori San Marino, neppure riusciamo a far leggere il passaporto nel lettore. Non si possono continuare a fare interventi a spot quando invece si poteva valutare un intervento a 360°, pensando al nostro paese e all'identità, e non intervenire solo perché qualcuno ha chiesto di intervenire. A volte mi chiedo, non riesco a comprendere perché è rimasto tanto tempo nel cassetto e poi all'improvviso viene tirato fuori, e si porta a ridosso di un'altra settimana di Consiglio. Questo metodo non è corretto nei confronti di un tema, a mio avviso, molto importante per il paese. Proprio perché non c'è una posizione unanime e ci sono sensibilità diverse, quando si affrontano questi temi, lo dovremmo fare in un'altra maniera, perché noi decidiamo all'interno dell'aula e poi nel Consiglio Grande Generale del futuro del paese. Avremo modo di affrontare i vari emendamenti, ed è evidente che il progetto di legge in prima lettura è stato depositato in fretta e furia, perché poi gli emendamenti vanno a stravolgere ulteriormente il testo in prima lettura. Forse sarebbe stato meglio ritirare quello in prima lettura e depositarne un altro per evitare che le cose vengano fatte in maniera superficiale. Voi siete al governo e fate sempre quello che volete, però il metodo da portare avanti sarebbe stato un pochino diverso, perché avremmo potuto veramente ragionare insieme maggioranza e opposizione, in quanto è un tema che riguarda tutti i cittadini di questo paese.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Quest'ultimo intervento mette in risalto una questione fondamentale: il provvedimento che stiamo affrontando ha toccato molte sensibilità e molti punti di vista, e trovare la quadra non è cosa facile. Questo indica anche che la riflessione rispetto a questo provvedimento sia stata molto approfondita, tanto che alla fine viene indicato solamente un elemento chiave intorno al quale ragionare, che è quello della rinuncia alla cittadinanza nel momento della naturalizzazione, ma non vengono toccati gli altri aspetti che verranno poi affrontati. Anche per me questo provvedimento non è un provvedimento semplice o facile, ma è un provvedimento sostanziale e veramente importante per due motivi. Da un lato, perché affronta un problema di discriminazione, e io sono assolutamente d'accordo che si proceda in questa direzione. Abbiamo quasi un terzo della popolazione con almeno una doppia cittadinanza sul nostro territorio, e adesso ci rivolgiamo a casi che saranno probabilmente 5-600 casi, che non riguarderanno se non il 2% della popolazione. Mi sembra

veramente assurdo voler mantenere una discriminazione fra un terzo della popolazione e il 2%. Non rinunciando alla cittadinanza di origine nel momento della naturalizzazione, non andiamo a stravolgere i meccanismi interni della composizione della nostra popolazione, perché questi meccanismi sono già stravolti, nel senso che già la nostra popolazione non ha più una identità legata esplicitamente ad una singola cittadinanza. Dobbiamo rendersene conto e capire che ci troviamo in una fase di passaggio, anche perché stiamo per procedere verso l'accordo di Associazione con l'Unione Europea, che darà moltissime risposte, non da ultimo quello di mettere il passaporto sul lettore e farcelo accettare. Sono rimasto contento di una frase che ha detto il nostro Segretario di Stato degli Affari Esteri durante la partecipata serata pubblica sull'Europa, ovvero che non vuole che i nostri figli debbano pretendere di avere la cittadinanza di un paese europeo per sentirsi cittadini europei, una frase che mi è piaciuta tantissimo. Dunque, da un lato diamo una risposta a una discriminazione, dall'altro ci apriamo ad un nuovo corso. Molto bene, invece, che chi acquisisce la nostra cittadinanza debba avere consapevolezza di quello che sta facendo e debba sapere che cos'è questo paese. Sono d'accordissimo che venga previsto questo istituto dell'esame o della conoscenza perlomeno delle istituzioni e della storia della Repubblica per i cittadini naturalizzati che non perderanno più la loro cittadinanza d'origine. Ma questa cosa dovrebbe essere fatta un po' con tutti i cittadini che stanno perdendo il proprio senso di appartenenza a questo stato, andrebbe estesa all'intera popolazione residente affinché si possa valorizzare gli aspetti positivi della nostra piccola ma significativa esperienza repubblicana, analizzando i fatti stessi della storia e del nostro ordinamento costituzionale. Di fronte alle problematiche della cittadinanza mi sento di dire che c'è un aggancio forte con quelle che sono le problematiche costituzionali del paese. Concludo dicendo che si sta diventando cittadini di uno Stato, e non solo si è chiamati all'obbligo di rispettarne l'ordinamento e le leggi, ma si è chiamati all'obbligo di onorarlo e rispettarlo. Il provvedimento che ci viene sottoposto è del tutto accettabile e, anche grazie agli emendamenti, ancora meglio e molto più migliorato rispetto al progetto della prima lettura.

Ilaria Baccocchi (Psd): Ci tengo a ricordare che questo progetto di legge nasce a seguito dell'approvazione di un'istanza d'Arengo che il Consiglio Grande Generale ha deciso di accogliere in senso favorevole, quindi deriva dalla nostra popolazione. Quello che noi oggi andiamo a fare è un intervento che ha a che fare esclusivamente con la cittadinanza per naturalizzazione, quindi non c'è alcun elemento che vada a modificare la cittadinanza originaria, salvo un'unica norma transitoria relativa alla dichiarazione di mantenimento, introdotta per correggere una situazione che ha creato difficoltà e potenziali ingiustizie. Oggi non siamo di fronte a una riforma totale della cittadinanza né pretendiamo di affrontare un tema che sappiamo tutti molto più complesso e sensibile. La naturalizzazione non è un automatismo, ma un percorso che richiede anni di presenza stabile, un'integrazione reale e partecipazione alla vita del paese, e chi arriva alla fine di questo cammino è già parte della nostra comunità. Uno dei principali punti del nostro progetto è l'eliminazione dell'obbligo di rinuncia ad altre cittadinanze, e noi riteniamo che questa sia una scelta non solo opportuna, ma ad oggi necessaria, segnando una svolta per il nostro paese. L'obbligo di rinuncia era nato in un'altra epoca con l'idea che la cittadinanza fosse un'appartenenza esclusiva, ma oggi credo che questa visione non regga più, e l'identità non si misura in termini di esclusione ma di integrazione. In molti casi, questo obbligo si è trasformato in un ostacolo insormontabile, poiché ci sono paesi che non permettono la rinuncia o la rendono estremamente complessa. Inoltre, la doppia cittadinanza oggi è una realtà ampiamente accettata a livello internazionale e facilita la mobilità e le relazioni. Accanto a questo, abbiamo inserito sulla naturalizzazione la norma transitoria legata ai cittadini sammarinesi per origine che non hanno reso nei tempi previsti la dichiarazione di mantenimento, per sanare situazioni poco chiare e disparità. Riconosciamo che sulla cittadinanza nel suo complesso esistono diverse visioni politiche e culturali, con chi immagina percorsi più inclusivi e chi ritiene necessario mantenere criteri più rigidi. Proprio perché riconosciamo questa complessità, oggi abbiamo deciso di non presentare una riforma totale, in quanto la cittadinanza è un tema che richiede un lavoro approfondito e serio, capace di conciliare queste diverse sensibilità. Per questo, la nostra volontà è arrivare entro il prossimo anno a presentare un progetto di legge complessivo sulla cittadinanza, un testo organico. Però, questo progetto di oggi è un

passo mirato, risolve da una parte questioni urgenti e rende più razionale il percorso di naturalizzazione, senza sovrapporci al dibattito più ampio. È un tassello necessario, utile e coerente con il percorso che intendiamo sviluppare, anche con l'accordo di associazione all'Unione Europea.

Marinella Chiaruzzi (Pdcs): Ringrazio il segretario per l'introduzione all'argomento sulla cittadinanza e per le prospettive future, e chiedo di attivare velocemente un tavolo di confronto per riprendere l'argomento nell'intero. La scelta della maggioranza di modificare il testo in prima lettura e di ridurlo alla sola naturalizzazione è dovuta alla consapevolezza della complessità del tema della cittadinanza. Auspico che se verrà adottato un ordine del giorno, ci siano indicazioni precise sui contenuti da sviluppare sulla cittadinanza in senso esteso e sulle tempistiche, perché con tutti i cambiamenti avvenuti, compresa la legge di sanatoria del 2019, sono emerse tantissime problematiche e discriminazioni nell'applicazione che sarebbe opportuno riprendere per cercare di creare giustizia per tutti. Auspico che sia preso in considerazione un ordine del giorno il più possibile condiviso e con un'ampia partecipazione, perché la cittadinanza non è esclusiva di un gruppo solo. Il tema della naturalizzazione prende corpo a seguito di un'istanza d'Arengo discussa a marzo dell'anno scorso. Ho ascoltato il professor Bindi nel suo intervento in quella che lui ha definito "notte di confronto un pochino tiepido". Non condivido tutte le sue osservazioni, ma è vero che si tratta di un tema dove ci sono state discussioni enormi e divisioni in famiglia, a partire dalla patrilinearità durata fino al 2000 per i cittadini originari, e che ha visto luce di giustizia solo dal 2000 in avanti; anche i referendum per mantenere la cittadinanza della donna che sposava un forense hanno creato tensioni, e la naturalizzazione non è da meno. Tuttavia, non possiamo non tenere conto di un grosso cambiamento che abbiamo fatto sempre gradualmente. Il mondo evolve e cambia, e tutti i paesi continuano regolarmente a rivedere le loro regole sulla trasmissione e sulle norme della cittadinanza. L'Italia stessa recentemente ha dato la possibilità di riacquisire una cittadinanza versando una somma di 250 euro a chi ha dovuto rinunciarvi. È un tema di grande attenzione per tutti gli stati. Personalmente, ritengo che la maggior parte della popolazione residente e anche all'estero, dei cittadini originari, possa ottenere la cittadinanza *jure sanguinis* e non rinunciare a quella del luogo di residenza che possono acquisire, anche in una mobilità sempre più forte soprattutto dei giovani. Penso che dare anche questa risposta, che è il momento di dare anche questa risposta, ai nostri residenti radicati, che tengono al nostro territorio e non vogliono interrompere il legame d'origine, sia opportuno, poiché queste persone condividono le nostre difficoltà, i nostri problemi, le nostre sensibilità. Ormai neanche nei posti dello Stato è richiesta solo la cittadinanza, ma anche la residenza, quindi anche per incarichi più o meno significativi conta la continuità di relazione all'interno dello Stato, di appartenere, condividere gli obiettivi. Anche politicamente è giusto che abbiano il modo di esprimersi e di scegliere una gestione piuttosto che un'altra, ma senza abbandonare un'origine e una famiglia alle spalle e le loro affezioni. Ci sono paesi che vietano la rinuncia alla propria cittadinanza, ma non obiettano la possibilità di averne altre. Il 2025 può essere la svolta, come lo è stata la materlinearità nel 2000. Anche all'interno della Democrazia Cristiana ci sono sensibilità e posizioni diverse. Dobbiamo guardare alla voce dei giovani, che hanno un'attenzione e un senso di appartenenza che è cambiato parecchio, e ascoltare queste nuove pulsioni in una realtà che si sta globalizzando sempre di più, tutelando però la nostra identità. L'idea della conoscenza della lingua italiana e delle istituzioni per chi arriva da paesi lontani è un modo per cercare di dare ulteriori elementi oltre alla permanenza in un territorio che comunque persone da 20 anni vivono. Apprezzo anche questa introduzione.

Giulia Muratori (Libera): Anch'io mi unisco alla riflessione su questo progetto di legge, perché è chiaro che il tema della cittadinanza è sensibile, e vediamo che in diversi partiti ci sono sentimenti e opinioni diverse, poiché tocca l'essenza della nostra comunità, le nostre radici e la nostra storia. Proprio per questo credo sia fondamentale affrontarlo con un profondo senso di responsabilità. Condivido che si sia intervenuti a spot più volte sulla legge sulla cittadinanza, e l'approccio dovrebbe essere più organico e strutturato. Detto ciò, c'era la necessità di sopperire a questa forte discriminazione, che è una questione annosa. Non è un caso il fatto che siamo in commissione con emendamenti che incidono solo sulla naturalizzazione, perché la legge sulla cittadinanza necessita di interventi in più parti, non solo su

questa tipologia, ma anche sui correttivi e sull'incompatibilità, su cui condivido la necessità di aprire una riflessione. Il motivo per cui si interviene solo sulla naturalizzazione è che, pur potendo aprirci su altri fronti, in maggioranza si è ritenuto importante aprire il dibattito a 360°, concentrandoci al momento solo su una parte, sperando poi di arrivare con l'ordine del giorno condiviso ad affrontare il tema complessivamente. Sentendo particolarmente questa riflessione, credo che eliminare l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza d'origine non sia una leggerezza né un cedimento rispetto all'identità. Penso che chi sceglie di diventare cittadino sammarinese naturalizzato lo faccia consapevolmente per attaccamento al nostro paese, ed è una scelta equilibrata e coerente con la decisione personale di sposare a 360° la tradizione sammarinese. La nostra è una tradizione fatta di convivenza e apertura, e i richiedenti la cittadinanza per naturalizzazione sono persone che si trovano nel nostro territorio da più di 20 anni, un percorso lungo, uno dei più lunghi in Europa per acquisire la cittadinanza. Sono persone che hanno costruito una famiglia, hanno un lavoro e una rete di relazioni nel nostro paese. In questo senso si è ragionato, e crediamo sia necessario eliminare questa discriminazione. Accogliamo con favore il reintrodurre il giuramento e l'introduzione di un requisito, quello della conoscenza della lingua italiana, della storia e delle istituzioni sammarinesi. Questo è un aspetto a favore del provvedimento, perché sottolinea che la cittadinanza non viene semplicemente concessa, ma conquistata. Chiedere a queste persone di recidere i legami con il proprio paese d'origine non rende, a mio avviso, più forte il loro senso di fedeltà a San Marino; la fedeltà nasce dalla partecipazione, non da una rinuncia obbligata, e dall'integrazione reale, non da un semplice passaggio burocratico. Molti paesi europei ammettono la doppia cittadinanza senza aver perso in identità e coesione nazionale. La doppia cittadinanza non è un fenomeno nuovo: San Marino ha tante persone che vivono all'estero che hanno acquisito la cittadinanza del paese in cui risiedono, e abbiamo figli di genitori con cittadinanze diverse che hanno anch'essi la doppia cittadinanza. Nessuno può sostenere che la nostra identità si sia indebolita per queste ragioni. Faccio un passaggio in conclusione sui giovani. Credo che i giovani siano più aperti e forse le difficoltà legate alla cittadinanza sammarinese nell'introdursi nel mondo del lavoro nell'Unione Europea creano un senso diverso di riflessione e considerazione dello status di cittadinanza. Tuttavia, questo non significa disaffezione verso San Marino, anzi c'è un forte attaccamento all'identità sammarinese. I giovani dimostrano che non acquisiscono la cittadinanza per convenienza. Se è stata sollevata la necessità di potenziare il lavoro che viene fatto all'interno delle scuole sull'attaccamento alle istituzioni, io credo che questo sia un input positivo da implementare.

Andrea Belluzzi Segretario di Stato: Parto da quello che ho detto in prima lettura, ringraziando chi ha toccato i temi della discriminazione e della cittadinanza. Credo che il paese stia cambiando e che le preoccupazioni in materia di cittadinanza non debbano riguardare solo la norma e la legge, ma siano molto più una questione culturale. Questo giustifica l'emendamento che tratta dell'accertamento della conoscenza, non tanto della lingua italiana, ma della conoscenza della nostra storia, del nostro diritto e delle nostre istituzioni in particolare. È un tema fondamentale. È vero che ci sono ruoli apicali in mano a non sammarinesi, ma io credo che forse i danni più grossi li abbiano fatti coloro che non erano sammarinesi o a volte i sammarinesi originari. Vorrei spezzare una lancia in favore di una riflessione su questo aspetto, perché non dobbiamo considerare la naturalizzazione come un elemento di pregiudizio per la sicurezza delle nostre istituzioni. Credo che conti di più saper scegliere le persone giuste, oneste, capaci e preparate, al di là del loro passaporto o della loro competenza, anche se dà soddisfazione se sono cittadini sammarinesi nelle funzioni. Spero che ci si possa confrontare e arrivare a un ordine del giorno, perché un mandato dell'aula è sempre una cosa importante. Vi faccio una provocazione nell'ambito della riforma della cittadinanza: il tema dello *ius soli*, cioè una persona nata e cresciuta a San Marino al di là della cittadinanza dei propri genitori, è un tema su cui fare delle riflessioni. Io lo esprimo puramente personale e in maniera provocatoria, ma chi è nato e cresciuto a San Marino per me è degno di essere cittadino originario. Sul tema del fatto che si poteva rimandare, io ribadisco la domanda che ho fatto all'inizio: ci stiamo o non ci stiamo come Commissione ad aprire un percorso, al netto del fatto che abbiamo voluto intanto dare una risposta su un tema e semplificare un altro? Auspico una risposta positiva per aprire questo percorso. Abbiamo scelto di non trattare il tema

dei cittadini sammarinesi che possono acquisire una cittadinanza estera. Io credo che il numero dei cittadini sammarinesi che possono acquisire una o più cittadinanze estere sia molto più ampio di quello dei naturalizzati. Sul secondo aspetto non abbiamo dati precisi, perché si parla di volontaria giurisdizione, quindi le persone non sono tenute a dare queste informazioni all'ufficiale di Stato Civile. Forse è opportuno pensare se è necessario avere più strumenti o intervenire a livello normativo. Mancano gli strumenti per poter dare i dati precisi; possiamo fare delle stime, ma non possiamo estrapolare una serie di dati con un click. Gli emendamenti sono numerosi ma solo perché, ad esempio, eliminando il concetto di "dimora" dall'impianto normativo, è stato necessario intervenire su tutti gli articoli della Legge 114 del 2000 per inserire il termine "residenza anagrafica ed effettiva".

Maria Luisa Berti (Ar): Molto brevemente ci tengo a evidenziare due concetti. Il primo è quello dell'automatismo, perché nel momento in cui l'ho richiamato, la naturalizzazione effettivamente adesso è un qualcosa di automatico. Mentre in passato c'erano provvedimenti normativi straordinari che venivano in forma straordinaria ogni tanto per concedere una naturalizzazione, adesso c'è un automatismo: raggiunto il lasso di tempo previsto dalla legge, si fa la domanda allo Stato Civile e si diventa cittadini naturalizzati. L'altro discorso è che, siamo onesti: la rinuncia non è un atto discriminatorio, perché discende da una scelta che l'individuo fa autonomamente, scegliendo di diventare cittadino sammarinese e rispettando la legge che prevede la rinuncia. La discriminazione è quando a parità di condizioni le medesime qualcuno è trattato in un modo e qualcuno in un altro. Qui lo status di cittadinanza per naturalizzazione è diverso dallo status di cittadinanza d'origine.

Enrico Carattoni (Rf): Il fatto che oggi le amministrazioni siano governate da cittadini stranieri è una situazione che si sono creati da soli, se vogliamo, i cittadini originari, a causa di una scarsa propensione a valorizzare le professionalità che invece abbiamo all'interno del territorio. Il mio ragionamento non voleva stigmatizzare chi da fuori viene a prestare la propria opera. Per materie come la sanità è chiaro ed evidente che dobbiamo avvalerci di professionalità esterne per la carenza di medici e le specificità del settore. Ma il tema che riguarda il governo del nostro paese è diverso. Un consulente tu lo nomini e lo puoi mandare via, ma nel momento in cui nomini delle persone chiave ai vertici dell'amministrazione del tuo paese, quelli sono soggetti che di fatto governano la Repubblica di San Marino con possibilità che talvolta sono anche maggiori rispetto a quelle che hanno i consiglieri, i parlamentari e i Segretari di Stato. Questa è una riflessione che secondo me è opportuno fare. Sul tema delle doppie cittadinanze, credo ci sia una questione di ipocrisia e di impossibilità da parte della Repubblica di San Marino di conoscere chi ha acquisito una nuova cittadinanza nel corso degli anni. Se io, cittadino sammarinese dalla nascita, acquisisco domani la cittadinanza di un altro paese, non ho un obbligo di comunicarlo al mio paese di origine. Il paese estero non ha un obbligo di comunicare a San Marino che io ho acquisito un'altra cittadinanza. Questo è un tema di politica estera, segretario. Se noi abbiamo la necessità di acquisire questo dato sui cittadini che hanno doppia cittadinanza, questo deve per forza passare attraverso un sistema di informazioni. Abbiamo sistemi di informazione su questioni anche più riservate, quindi se c'è la volontà, io credo che si possa aggiungere anche a questo tipo di integrazione e scambio di informazioni con i vari paesi.

Maria Katia Savoretti (Rf): Anch'io mi volevo ricollegare a quello che ha detto il commissario Berti, perché condivido che la rinuncia non è una discriminazione. Semmai, la discriminazione, una volta approvata questa legge, si viene ad applicare nei confronti di chi è stato naturalizzato negli anni precedenti e ha dovuto rinunciare alla cittadinanza. Poi l'altra cosa, non vorrei che tutto questo si trasformasse in una convenienza, il fatto di avere doppia cittadinanza. Chi ha una sola cittadinanza sammarinese spesso incontra problemi, ad esempio nel viaggiare col passaporto. In questo caso la discriminazione viene fatta nei confronti di chi ne ha solo una e non può averne altra. Ripeto, vanno rispettate tutte le posizioni e le sensibilità perché è un tema delicato. Però avremmo preferito affrontarla in maniera diversa, perché affrontare la cittadinanza, visti i numerosi interventi fatti dal '46 che a volte

sono stati anche sbagliati, richiedeva un confronto nei mesi precedenti che non è avvenuto, anche con le forze di opposizione. Ci dispiace che in tutti questi mesi non ci sia stato questo dialogo.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Solo per puntualizzare il ragionamento intorno alla discriminazione. Io non volevo intendere che non ci fosse il diritto da parte di uno stato di riconoscere le procedure adottate fino a ieri, non c'era nulla di illegale. Il problema vero è che abbiamo un paese che diventa sempre più "liquido", e abbiamo una necessità oggettiva di rivalutare e rimettere in esame continuo le peculiarità storico-istituzionali della Repubblica. Questo mi preoccupa, perché stiamo perdendo elementi dell'identità. Non sto parlando del fatto che si debbano privare delle professionalità esterne, anche se mi auguro che le competenze interne possano crescere per occupare determinati ruoli. Sto parlando del fatto che stiamo perdendo elementi dell'identità, e non li stiamo perdendo per le doppie cittadinanze, ma perché, ad esempio, non condivido che certe aziende continuino a lavorare durante le festività nazionali sammarinesi. Se c'è una festività nazionale sammarinese, l'azienda sammarinese si ferma, perché quella data è di festa per tutti quelli che risiedono o non risiedono sul nostro territorio. Il nostro rischio è di non essere sufficientemente bravi nel riaffermare con energia quelli che sono gli elementi identitari, anche rispetto agli stessi sammarinesi che hanno una sola cittadinanza. È necessario un lavoro sistematico, a partire dalle scuole e nel comunicare questa specificità che suscita interesse nei giuristi e storici, ma che spesso viene sottovalutata dai sammarinesi stessi. Non è la discriminazione o un privilegio in più o in meno la mia preoccupazione fondamentale, ma il fatto che la realtà mondiale ha queste caratteristiche, e dare una risposta di integrazione e accoglienza ai grandi fenomeni migratori è un fatto positivo.

Ilaria Bacciocchi (Psd): Intervengo in sede di replica solo per rendere noto che è stato distribuito alla Commissione un ordine del giorno elaborato dalla maggioranza. Chiederei di sospendere un momento la seduta affinché l'opposizione ne possa prendere visione prima di procedere con l'esame dell'articolato.

Enrico Carattoni (Rf): Stiamo guardando l'ordine del giorno adesso, e ringrazio per averlo condiviso. Mi permetto solo un secondo di replica rispetto a quanto detto dal consigliere Morganti. Io non ho mai detto che San Marino si debba privare delle professionalità esterne in tanti settori. Dico solo che se si mettono al vertice del governo di questo paese dei cittadini stranieri e poi si fanno questioni sulla naturalizzazione, mi sembra un controsenso enorme. Io preferirei che chi viene dall'estero debba fare un esame delle istituzioni di questo paese, perché ho l'impressione che tante volte si nominano altri dirigenti e funzionari apicali senza che poi questi sappiano neppure qual è l'architettura di questo paese.

Dopo una interruzione i lavori riprendono con la condivisione dell'ordine del giorno firmato da Pdcs, Psd e Libera.

Ilaria Bacciocchi (Psd): Leggo l'ordine del giorno. *La Commissione consiliare permanente 1 Affari istituzionali, pubblica amministrazione, affari interni, protezione civile, rapporti con le giunte di castello, giustizia, istruzione, cultura e beni culturali, università e ricerca scientifica prende atto del dibattito sviluppato in merito al progetto di legge recante modifiche alla legge 30 novembre 2000 numero 114 e successive modifiche, in particolare le norme relative alla cittadinanza per naturalizzazione,*

considerato che l'attuale quadro normativo in materia di cittadinanza presenta una stratificazione di interventi legislativi e regolamentari che rende opportuna una revisione organica e sistematica dell'intera disciplina; che la materia della cittadinanza coinvolge profili essenziali di status civitatis, diritti fondamentali e appartenenza alla comunità sammarinese; che la commissione consiliare 1 ritiene necessario approfondire i profili applicativi e gestionali dell'attuale normativa anche attraverso l'audizione dell'UO Stato Civile, Servizi Demografici ed Elettorali, delle altre amministrazioni competenti e degli esperti di diritto costituzionale, ritiene opportuno acquisire un quadro aggiornato e puntuale dei dati relativi a cittadini sammarinesi che hanno acquisito una o più cittadinanze estere,

residenti pluricittadini presenti in Repubblica e all'estero, tendenze demografiche rilevanti ai fini della riforma della normativa sulla cittadinanza.

Impegna il Congresso di Stato

-ad avviare un percorso ufficiale di studio, riordino e riforma complessiva della normativa sammarinese in materia di cittadinanza, con l'obiettivo di giungere a una disciplina organica coerente e adeguata alle esigenze della Repubblica, tenendo conto dei principi costituzionali, degli obblighi internazionali, delle migliori pratiche comparate;

-a promuovere un ciclo di audizioni in particolare di esperti di diritto costituzionale, di rappresentanti delle istituzioni dell'UO Stato Civile, servizi demografici ed elettorali e di altre figure competenti, finalizzato all'approfondimento della materia e alla raccolta di elementi tecnici, statistici e applicativi utili alla riforma;

-a predisporre un'analisi normativa e comparata relativa alle modalità di acquisizione di cittadinanza estera da parte dei cittadini sammarinesi, allo status e ai diritti dei cittadini pluricittadini, ad attivarsi per predisporre gli strumenti per acquisire e quindi trasmettere alla commissione consiliare permanente uno i dati riguardanti: il numero dei cittadini sammarinesi titolari di una o più cittadinanze ulteriori, la distribuzione demografica tra residenti in Repubblica e residenti all'estero, i flussi delle richieste di naturalizzazione, riassunzione o perdita della cittadinanza;

a sviluppare una valutazione dedicata agli effetti della doppia o plurima cittadinanza sui diritti politici con particolare riferimento ai requisiti per esercizio dell'elettorato attivo e passivo, condividendo in Commissione consiliare permanente prima eventuali proposte correttive o integrative;

-a riferire periodicamente alla Commissione consiliare permanente prima sullo studio di avanzamento dei lavori presentando entro 90 giorni un primo documento tecnico e proposte preliminari.

Andrea Belluzzi Segretario di Stato: Oltre a ringraziare per l'ordine del giorno che condivido, in quanto l'avevo premesso nel mio intervento, io auspico che su quest'ordine del giorno si possa estendere il confronto e la condivisione anche da parte di altre forze politiche, eventualmente anche col loro contributo. Essendo anche una replica conclusiva rispetto al dibattito, ritengo che sul tema della rinuncia noi dobbiamo considerare che rinunciare oggi è anche una scelta per dire alle persone che chiedono di divenire sammarinesi per naturalizzazione di non rinunciare più alla propria storia. Voglio dire che negli anni c'è chi si è naturalizzato con 10 anni di residenza e chi ci ha messo più di 40 anni, quindi forse in quel caso c'era discriminazione, mentre l'introduzione di un automatismo ha portato un approccio diverso. Non rinunciare alla cittadinanza di origine significa dire ai naturalizzati che la loro storia precedente, rappresentata da una cittadinanza di origine, non è una cosa a cui si deve rinunciare, ma rimane parte del loro patrimonio che portano nella comunità sammarinese, giurando di fronte alle istituzioni sammarinesi all'atto della loro naturalizzazione. Questa loro storia va valorizzata, e questo è un tema che riguarda tutti noi, non solo i naturalizzati, ovvero il tema della valorizzazione e dell'approfondimento sulla storia delle nostre istituzioni. Forse abbiamo iniziato a capire e approcciarci diversamente su quello che siamo quando siamo diventati patrimonio UNESCO, ma non lo abbiamo fatto abbastanza. La scuola ha iniziato a farlo con la revisione dei propri curricula e l'introduzione del curriculum di cittadinanza, il che produrrà nelle prossime generazioni una conoscenza diversa delle nostre istituzioni e della nostra storia. Dobbiamo lavorare su questi temi, non solo per i naturalizzati, ma per tutti, per dare un valore diverso alla nostra cittadinanza. Per quanto riguarda il mandato e il percorso, io auspico che questo ordine del giorno possa essere approvato, perché diventa un impegno e un mandato a lavorare in questa commissione su un progetto con un respiro diverso. Spero che su questo ci sia la disponibilità e l'impegno di tutti a fare questo viaggio di confronto e di approfondimento prima di arrivare alla produzione di un testo armonico, unificato, che possa anche contenere alcuni passi avanti ulteriori. Ho fatto la provocazione dello *ius soli*, ma spero che ci si apra anche ad altri passi e aspetti di riforma che possano dare ai cittadini sammarinesi anche un prodotto normativo utile e facilmente leggibile, cosa che oggi spesso non è di facile lettura e non è sicuramente intelligibile per tutti, e questo non è un elemento di democrazia.

I lavori vengono sospesi poco dopo le 12. Riprenderanno alle 14:30